

AL LETTORE.

nuto un luogo di mezzo tra un troppo grande costrignimento, e una troppo gran libertà della dizione. E se non ho scelto assai le parole in alcuni luoghi, è stato per conservare la forza, e l'energia del senso, che i termini più eleganti, e le frasi nuove, non avrebbero resa tutta insieme. Così bene hò dovuto stimare più un buon pensiero, che una buona parola, e l'eloquenza delle cose, che l'eloquenza delle parole, che non è, che l'arte d'un grammatico; Oltre che un soggetto simile al mio, richiede maggior solidezza, e peso, che pulitezza, e brio. E per questo, che i Veneziani si burlano di quegli, che vogliono parlar Romano, o Toscano nel Senato loro. Del resto goderei molto, e mi troverei libero per poco, se non fossi censurato, che per parole per averle poste mal' in ordine. Ecco mio caro Lettore le ragioni in circa, che avevo à dirti, e spero che la tua bontà le renderà ancora migliori, ch'esse non sono in effetta.

TAVOLA